



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 158

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 21 giugno 2007

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 11
3 ^a - Affari esteri	» 14
6 ^a - Finanze e tesoro	» 16
7 ^a - Istruzione	» 21
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 25
11 ^a - Lavoro	» 27
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 30

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 5 ^a (Bilancio)	Pag. 3
10 ^a (Industria, commercio, turismo) e 12 ^a (Igiene e sanità)	» 7

Commissioni bicamerali

Inchiesta sulla criminalità organizzata mafiosa o similare	Pag. 33
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale	» 34

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

COMMISSIONI 1^a e 5^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

5^a (Programmazione economica, bilancio)

Giovedì 21 giugno 2007

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

(1516) *Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Crapolicchio ed altri; La Loggia ed altri

(131) *FERRANTE ed altri. – Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti nonché dei comuni compresi nelle aree protette*

(245) *IOVENE ed altri. – Misure per il sostegno delle attività economiche, agricole, commerciali, artigianali e sociali e per la valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti*

(1318) *BIANCO. – Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti*

(1580) *BACCINI ed altri. – Interventi speciali a favore dei piccoli comuni*

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1516, 131, 245 e 1318, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1580 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 1580, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1516, 131, 245 e 1318 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1516, 131, 245 e 1318, sospeso nella seduta del 12 giugno scorso.

Il presidente MORANDO ricorda che è stato assegnato alle Commissioni riunite, per l'esame in sede referente, anche il disegno di legge n. 1580 recante interventi speciali a favore dei piccoli comuni. Propone, pertanto, che il provvedimento sia esaminato congiuntamente ai disegni di legge nn. 1516, 131, 245 e 1318.

Le Commissioni riunite convengono con la suddetta proposta.

Interviene, quindi, nel prosieguo della discussione generale, il senatore TECCE (*RC-SE*), rilevando che il provvedimento rappresenta un'importante novità nel quadro politico nazionale che suscita grande attesa in una vasta fascia della popolazione. Sottolinea alcuni aspetti positivi del provvedimento quali la promozione delle piccole comunità sia sotto il profilo economico che della valorizzazione culturale, nonché la questione della dotazione dei servizi dei piccoli comuni, aspetto di grande rilevanza politica anche se controverso dal punto di vista operativo. Rileva che tutti questi profili positivi dovranno ovviamente superare il vaglio della fase attuativa del provvedimento, fase dalla quale dipenderà il successo dell'iniziativa. Un sicuro passo avanti si determinerà qualora la definizione di piccoli comuni sarà legata a parametri molto selettivi. A tal proposito, auspica che il Governo fornisca una simulazione nella quale possano essere indicati i comuni che, sulla base del provvedimento in esame, potrebbero essere ricompresi nella definizione di «piccolo comune».

I segnali provenienti dal settore delle autonomie vanno nella direzione di un sostanziale apprezzamento del provvedimento licenziato dalla Camera dei deputati, anche al fine di evitare il rischio di non approvare il provvedimento ripetendo l'esperienza della scorsa legislatura. Nè l'iniziativa legislativa concernente il codice delle autonomie si sovrappone a quella in esame posto che sarebbe inopportuno che le specificità dei piccoli comuni trovino una corretta collocazione in un contesto ampio quale un disegno organico delle autonomie.

Eventuali aspetti migliorativi possono derivare poi dalla scelta di escludere criteri discriminanti di premialità che formano un'unione di comuni. Questa forma di aggregazione deve rappresentare infatti un'opportunità non un fattore distorsivo. Pur consapevole di alcuni limiti contenuti nel testo in esame quali l'ampio ricorso a norme che prevedono facoltà invece che obblighi (soprattutto con riferimento all'esigenza di garantire ai comuni più piccoli maggiori servizi) e lo stanziamento di risorse molto contenuto, rileva l'opportunità di approvare il testo senza modificazioni, salvo individuare questioni condivise che non determinino però un allungamento dei tempi di approvazione. Esprime la forte preoccupazione che dopo l'ultima tornata elettorale, venuta meno l'attualità della questione del terzo mandato dei sindaci, cada l'interesse per il provvedimento in titolo.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*) rileva che il dibattito svolto in Parlamento abbia testimoniato l'attenzione ai problemi e alle specificità dei piccoli comuni. Ciò costituisce un approdo positivo perché ha consentito

di tradurre in norme e principi alcune soluzioni alle suddette problematiche. L'obiettivo del provvedimento è molto ambizioso in quanto volto ad incidere, anzi ad invertire, tendenze demografiche ed economiche in atto da decenni. Il disegno di legge propone un modello nuovo di sviluppo partendo dal presupposto che vivere in realtà di piccole dimensioni determina un costo maggiore per le famiglie, una contenuta offerta di servizi ed un ritardo di carattere tecnologico rispetto alle realtà più grandi. Anche per le imprese svolgere la propria attività in piccole realtà locali determina uno svantaggio competitivo.

Il provvedimento in esame individua strumenti idonei ad incidere sulle fiscalità, sui servizi pubblici locali e prevede una gamma di incentivi per le piccole imprese soprattutto nei settori ecocompatibili. Si crea quindi uno *status* differenziato per famiglie ed imprese volto a limitare gli svantaggi associati alle piccole dimensioni.

Sussistono tuttavia dei punti critici. Innanzitutto, le risorse finanziarie stanziare sono sottodotate rispetto alle ambizioni nel provvedimento ed è alto il rischio di deludere le aspettative del paese. Soprattutto per quanto concerne le agevolazioni connesse alla fiscalità delle imprese, le risorse stanziare sono davvero scarse e suggerirebbero una maggiore selettività degli interventi. Rileva poi che potrebbero determinarsi aree di sovrapposizione tra le norme ordinamentali contenute nel provvedimento ed il codice delle autonomie. Analoghe considerazioni valgono per quanto attiene la tutela dei comuni di montagna. L'individuazione di agevolazioni differenziate per ciascuna tipologia di comune può determinare una confusione normativa ed una sovrapposizione di interventi assistenziali. Infine, con l'ultima legge finanziaria sono stati peraltro introdotti criteri di differenziazione dei trasferimenti statali sulla base degli andamenti demografici.

In conclusione, rileva l'opportunità di svolgere un'attenta riflessione, senza necessariamente differire i termini di una sollecita approvazione del provvedimento, al fine di licenziare un testo serio e coerente che sia idoneo a superare i problemi reali delle piccole comunità. Conviene quindi con l'eventuale costituzione di un Comitato ristretto con l'introduzione nel provvedimento di norme a favore dei comuni «di montagna» a condizione che vengano espunti gli aspetti più ordinamentali e privi di una concreta portata innovativa e che venga effettuata una verifica delle risorse disponibili da stanziare per il provvedimento.

Interviene incidentalmente il senatore MORGANDO (*Ulivo*) per chiedere di acquisire la documentazione raccolta durante le audizioni svolte presso la Camera dei deputati.

Il presidente MORANDO, stante l'imminente inizio dei lavori in Assemblea, propone di rinviare il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta, sollecitando il Governo a presentare la relazione tecnica al provvedimento in titolo in tempi solleciti.

Le Commissioni riunite convengono con la proposta del Presidente ed il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONI 10^a e 12^a RIUNITE**10^a (Industria, commercio, turismo)****12^a (Igiene e sanità)**

Giovedì 21 giugno 2007

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
SCARABOSIO

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Stradiotto.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Modifiche al decreto legislativo 8 febbraio 2006, n. 114, recante attuazione delle direttive 2003/89/CE, 2005/26/CE, 2005/63/CE e 2004/77/CE, in materia di indicazione degli ingredienti contenuti nei prodotti alimentari» (n. 92)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 5, della legge 18 aprile 2005, n. 62. Esame e rinvio)

Il senatore SANTINI (*DCA-PRI-MPA*), relatore per la 10^a Commissione, illustra l'atto in titolo che è composto da due soli articoli ed estende ad alcuni specifici prodotti alimentari l'obbligo di indicare in etichetta gli ingredienti, in modo tale da fornire le adeguate informazioni ai consumatori, in relazione alle sostanze che più frequentemente possono causare allergie o intolleranze alimentari.

Rende noto che la materia è regolata dal decreto legislativo 8 febbraio 2006, n. 114, recante «Attuazione delle direttive 2003/89/CE, 2004/77/CE e 2005/63/CE in materia di indicazione degli ingredienti contenuti nei prodotti alimentari».

Come viene evidenziato nella relazione illustrativa del Governo allegata al provvedimento l'intervento legislativo in esame si rende necessario per eliminare alcune incongruenze tra la direttiva 2003/89/CE e il citato decreto legislativo di recepimento, laddove la prima prescrive, senza pos-

sibilità di deroghe o esenzioni, l'obbligo di menzionare in etichetta gli ingredienti che più frequentemente danno luogo ad allergie ed intolleranze alimentari e che sono puntualmente elencati in uno specifico allegato.

Il Relatore passa quindi all'esame dell'articolato.

L'articolo 1 dello schema di decreto in esame novella l'articolo 6 del citato decreto legislativo n. 114 del 2006, che disciplina i casi in cui non si applicano le esenzioni dall'obbligo di indicare gli ingredienti nelle etichettature dei prodotti alimentari.

Il testo vigente prevede che le esenzioni elencate al comma 1 del citato articolo 7 del decreto legislativo n. 109 del 1992 non si applichino nel caso di ingredienti allergeni alimentari di cui all'Allegato 2, sezione III, dello stesso decreto legislativo n. 109.

La novella di cui all'articolo 1 dello schema in esame estende l'inapplicabilità delle esenzioni ai prodotti elencati al comma 2 del medesimo articolo 7; tale estensione opera sempre nell'ipotesi in cui si tratti di ingredienti indicati nell'Allegato 2, sezione III, del decreto legislativo n. 109 del 1992.

La sezione III citata contiene l'elenco degli allergeni alimentari e si tratta in particolare di cereali contenenti glutine (cioè grano, segale, orzo, avena, farro, kamut o i loro ceppi ibridati) e prodotti derivati; crostacei e prodotti derivati; uova e prodotti derivati; pesce e prodotti derivati; arachidi e prodotti derivati; soia e prodotti derivati; latte e prodotti derivati (compreso il lattosio); frutta a guscio cioè mandorle (*Amigdalus communis* L.), nocciole (*Corylus avellana*), noci comuni (*Juglans regia*), noci di acagiù (*Anacardium occidentale*), noci pecan (*Carya illinoiesis* (Wangenh) K. Koch), noci del Brasile (*Bertholletia excelsa*), pistacchi (*Pistacia vera*), noci del Queensland (*Macadamia ternifolia*) e prodotti derivati; sedano e prodotti derivati; senape e prodotti derivati; semi di sesamo e prodotti derivati; anidride solforosa e solfiti in concentrazioni superiori a 10 mg/kg o 10 mg/l espressi come SO₂.

Il comma 2 dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 109 del 1992 stabilisce che l'indicazione degli ingredienti non è richiesta: 1) nei prodotti costituiti da un solo ingrediente, a condizione che la denominazione di vendita sia identica al nome dell'ingrediente ovvero consenta di conoscere la effettiva natura dell'ingrediente stesso; 2) negli ortofrutticoli freschi, comprese le patate, che non siano stati sbucciati, tagliati, o che non abbiano subito trattamenti; 3) nel latte e nelle creme di latte fermentati, nei formaggi, nel burro, purché non siano stati aggiunti ingredienti diversi dai costituenti propri del latte, dal sale o dagli enzimi e colture di microrganismi necessari alla loro fabbricazione; in ogni caso l'indicazione del sale è richiesta per i formaggi freschi, per i formaggi fusi e per il burro; 4) nelle acque gassate che riportano la menzione di tale caratteristica nella denominazione di vendita; 5) nelle acqueviti e nei distillati, nei mosti e nei vini, nei vini spumanti, nei vini frizzanti, nei vini liquorosi e nelle birre con contenuto alcolico superiore a 1,2 per cento in volume; 6) negli aceti di fermentazione, provenienti da un solo prodotto di base, purché non siano stati aggiunti altri ingredienti.

Il successivo articolo 2 contiene le norme transitorie, che il Governo – come si rileva dalla relazione introduttiva – ha ritenuto di prevedere per far fronte alle esigenze delle imprese che devono smaltire notevoli quantitativi di etichette che, una volta vigenti le nuove disposizioni, risulterebbero non più conformi. A tal fine si prevede un arco di tempo di novanta giorni nel quale possano essere utilizzate le etichette non più conformi, periodo che si ritiene sufficiente per smaltirne le scorte, considerando che sono utilizzate per prodotti di non lunga durata.

Segnala poi che la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome ha espresso, il 25 gennaio 2007, parere favorevole sullo schema di decreto in esame, con talune raccomandazioni che concernono: 1) la necessità di tener conto della recente direttiva dell'Unione europea 2006/142/CE, la quale prevede l'estensione dell'obbligo di citare in etichetta i due ingredienti allergenici costituiti dai molluschi e dei prodotti a base di molluschi e lupino, e i prodotti a base di lupino; 2) la verifica della congruità dei termini indicati dallo schema (articolo 2) per l'utilizzazione delle etichette non conformi alle nuove disposizioni in esso contenute; 3) la verifica dell'eventuale necessità di prescrivere tempi certi per lo smaltimento dei prodotti confezionati in base alle disposizioni vigenti prima dell'entrata in vigore di quelle in esame.

Il senatore CAFORIO (*Misto-IdV*), relatore per la 12^a Commissione, dichiara anzitutto di riconoscersi nella relazione testé svolta dal senatore Santini, facendo in particolare presente l'esigenza di superare alcune incongruenze tra la direttiva 2003/89/CE e il relativo decreto legislativo di recepimento. Con particolare riferimento all'articolo 2 dello schema di decreto in esame, esprime perplessità in ordine alla ristrettezza del periodo transitorio per l'utilizzo delle etichette non più conformi alla nuova normativa al fine di smaltire le scorte. Al riguardo, auspica un innalzamento di tale termine, in linea con la precedente normativa che prevedeva un periodo di diciotto mesi.

Relativamente alle raccomandazioni contenute nel parere reso dalla Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e province autonome, esprime particolare apprezzamento per la richiesta di tener conto delle disposizioni recate dalla direttiva 2006/142/CE che estende l'obbligo di indicare nell'etichetta la presenza di prodotti allergenici a base di lupino e di mollusco.

Il presidente SCARABOSIO dichiara indi aperta la discussione generale.

Il senatore POSSA (*FI*) chiede che nel parere che le Commissioni riunite sono chiamate a rendere al Governo sia inserita una specifica osservazione diretta a sollecitare l'estensione del periodo transitorio per l'utilizzo delle etichette non più conformi alla nuova normativa sino a centoventi giorni, rispetto ai novanta attualmente previsti, onde consentire l'esaurimento delle scorte. Conviene poi sull'opportunità di tener conto della

raccomandazione espressa dalla Conferenza Stato-Regioni in ordine all'esigenza di introdurre l'obbligo di indicare la presenza di prodotti allergenici anche per i molluschi, il lupino e i prodotti a base di tali alimenti.

Rileva conclusivamente la scarsa chiarezza delle disposizioni riguardanti le esenzioni, che non tengono adeguatamente conto di quanto già sancito all'articolo 7 del decreto legislativo n. 109 del 1992.

Il senatore CURSI (AN) ricorda che lo scorso anno la materia dell'indicazione degli ingredienti contenuti nei prodotti alimentari era stata disciplinata dal decreto legislativo n. 114 del 2006 e giudica grave che, a così breve distanza, si scelga di normare nuovamente il settore. Coglie peraltro l'occasione per paventare il rischio che su temi di particolare rilievo, come quello della sicurezza degli alimenti, a livello comunitario si possa promuovere l'adozione di normative meno stringenti rispetto a quelle nazionali, nell'interesse di Paesi di più recente adesione alla Comunità europea.

Il senatore TOMASSINI (FI), in considerazione dell'imminente avvio dei lavori dell'Aula, invita la Presidenza ad aggiornare la seduta delle Commissioni riunite e, al contempo, ad assicurare un'adeguata tempistica che consenta di svolgere un'approfondita discussione generale sul provvedimento in esame.

Il presidente SCARABOSIO, dopo aver ricordato l'imminente scadenza del termine previsto per l'espressione del parere, previsto per il prossimo 24 giugno, e preso atto dell'imminente inizio della seduta dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame dell'atto in titolo.

La seduta termina alle ore 9,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 21 giugno 2007

130^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

CALVI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Luigi Scimìa, presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione, accompagnato da Leonardo Tais, direttore centrale e responsabile degli affari generali e legali.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CALVI comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha fatto conoscere preventivamente il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva in tema di autorità amministrative indipendenti: audizione del Presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP)

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta pomeridiana del 14 giugno.

Il PRESIDENTE introduce il tema dell'audizione, inerente al disegno di legge n. 1366, in materia di autorità amministrative indipendenti.

Il presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione, Luigi SCIMÌA, consegna alla Commissione un documento contenente considerazioni in merito al riordino delle autorità amministrative indipendenti.

denti e illustra le ragioni contrarie alla soppressione dell'organo di vigilanza, prevista dal disegno di legge n. 1366. Sottolinea il significato della riforma della previdenza complementare e l'esigenza del suo sviluppo, in considerazione del tasso di sostituzione delle pensioni rispetto ai salari progressivamente decrescente, a causa delle tendenze demografiche. Rileva la diversa natura della previdenza complementare e del risparmio finanziario, soprattutto per l'assenza di scopi speculativi, per cui giudica inopportuno il trasferimento delle funzioni di vigilanza in questo settore alla Banca d'Italia e alla CONSOB.

Infine, ricorda la posizione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori che sostengono l'opzione di un'autorità unica di vigilanza sulla previdenza complementare, in mancanza della quale l'adesione ai fondi pensione cosiddetti «aperti» verrà scoraggiata per l'assenza di adeguate garanzie.

Il presidente CALVI chiede di indicare le fonti normative su cui si fonda la funzione unica e speciale di vigilanza sui fondi pensione e di fornire informazioni su analoghe istituzioni operanti in altri Paesi europei.

Il senatore PETERLINI (*Aut*) sottolinea l'esigenza di procedere a una semplificazione e riorganizzazione delle autorità amministrative indipendenti in base alla verifica caso per caso dell'utilità di quelle istituzioni. Rileva il ritardo nello sviluppo della previdenza complementare, anche per l'andamento demografico, che rende insostenibile il funzionamento del sistema previdenziale obbligatorio.

Domanda quale maggiore efficienza nelle attività di vigilanza e controllo sulla previdenza complementare possa derivare dal trasferimento alla Banca d'Italia e alla CONSOB delle funzioni attualmente svolte dalla COVIP. Inoltre, chiede di fornire informazioni sulla funzionalità di organi specializzati analoghi alla COVIP operanti in altri Paesi.

Il professor Luigi SCIMÌA, illustrando un'indagine condotta dall'OCSE sull'organizzazione dei sistemi di previdenza complementare, che si riserva di trasmettere alla Commissione, ricorda la preferenza di altri importanti Paesi per un sistema unitario di vigilanza sui mercati finanziari, salva, tuttavia, l'istituzione di autorità uniche e dedicate nel settore della previdenza complementare. In altri Paesi, il rilievo della previdenza complementare è minore, o perché tradizionalmente non si è affermato un sistema previdenziale obbligatorio, come è accaduto in Italia, o per l'esistenza di condizioni demografiche affatto diverse, che rendono sostenibile un modello previdenziale generale.

Osserva poi che le discipline normative in materia di previdenza fanno tutte riferimento all'esigenza di omogeneità degli operatori e dunque alla necessità di un organismo unitario di vigilanza che garantisca, in particolare, una corretta informazione ai lavoratori circa la destinazione della quota di salario accantonata a fini previdenziali.

Il PRESIDENTE dispone che il documento consegnato dal professor Scimìa sia ammesso alla pubblica consultazione. Ringrazia lo stesso professor Scimìa e il suo accompagnatore, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 21 giugno 2007

54^a Seduta*Presidenza del Presidente*
DINI*La seduta inizia alle ore 15,45.**IN SEDE REFERENTE***(83) MALABARBA.** – *Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo***(517) MANTICA ed altri.** – *Riforma della disciplina dell'attività di cooperazione allo sviluppo dell'Italia***(1260) PIANETTA ed altri.** – *Riforma della cooperazione allo sviluppo***(1398) MARTONE ed altri.** – *Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo e delle politiche di solidarietà internazionale***(1537) Delega al Governo per la riforma della disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo****(1599) TONINI ed altri.** – *Nuove disposizioni in materia di cooperazione e solidarietà internazionale*

(Esame del disegno di legge n. 1599, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 83, 517, 1260, 1398 e 1537 e rinvio. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 83, 517, 1260, 1398 e 1537, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1599 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 30 maggio scorso.

Il relatore TONINI (*Aut*) ricorda, con riferimento all'esame dei provvedimenti in materia di cooperazione allo sviluppo, che alla Commissione è stato assegnato anche il disegno di legge n. 1599, di cui è proponente con altri firmatari. Rimettendosi quanto all'illustrazione alla relazione esposta lo scorso 29 maggio, propone quindi di disporre l'esame congiunto con i disegni di legge nn. 83, 517, 1260, 1398 e 1537 rinviandone il seguito della trattazione, posto che sugli stessi la Commissione ha sta-

bilito di costituire un Comitato ristretto volto all'elaborazione di un testo unificato lo scorso 30 maggio.

La Commissione conviene e il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 21 giugno 2007

96^a Seduta*Presidenza del Presidente***BENVENUTO**

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Corrado Faissola, presidente dell'ABI – Associazione Bancaria Italiana, accompagnato dal dottor Gianfranco Terriero, responsabile dell'Area Studi, dal dottor Carlo Capoccioni, responsabile delle Relazioni Esterne, e dalla dottoressa Maria Carla Gallotti, dell'Ufficio Relazioni Istituzionali, della medesima associazione.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BENVENUTO fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'evoluzione del sistema creditizio italiano: audizione del Presidente dell'ABI – Associazione Bancaria Italiana

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente BENVENUTO introduce i temi oggetto dell'odierna audizione.

Il presidente FAISSOLA individua nel Protocollo del 4 giugno 1997 (sottoscritto dal Governo, dall'ABI e dalle parti sociali) il punto di partenza per il superamento di una serie di svantaggi competitivi che agivano da freno allo sviluppo del sistema bancario: tali elementi di criticità erano rappresentati dalle dimensioni economicamente insufficienti delle banche, dall'insoddisfacente assetto della struttura proprietaria, con una presenza, ancora significativa, dell'azionista pubblico, e, infine, dai modesti livelli di redditività del settore. Si sofferma poi sulle cifre che testimoniano l'importante presenza delle imprese bancarie nell'ambito dell'economia nazionale.

Nell'illustrare analiticamente le linee evolutive del sistema bancario italiano, passa in rassegna i seguenti fattori di sviluppo: il marcato aumento della dimensione degli intermediari creditizi, il forte aumento del grado di concentrazione delle imprese bancarie, il sensibile incremento del grado di internazionalizzazione (che fa leva, in particolare, anche sull'apertura, agli operatori stranieri, del mercato italiano dei servizi bancari nonché sulle quote di partecipazione detenute da soggetti stranieri nelle principali banche italiane), la profonda modifica degli assetti azionari, l'aumento del grado di concorrenza (dimostrato dalla forte crescita del numero degli sportelli bancari e dalla riduzione del differenziale fra il tasso medio dei prestiti e quello dei depositi nell'attività bancaria rivolta alle famiglie e alle imprese), e, infine, il forte recupero della redditività, con una contestuale riduzione del numero degli addetti, che si è tuttavia mantenuta entro limiti accettabili.

Tuttavia, il quadro informativo delineato rende necessaria, ad avviso dell'oratore, un'ulteriore efficace azione volta a rimuovere gli svantaggi competitivi che tuttora penalizzano il sistema bancario italiano rispetto agli altri concorrenti europei: al riguardo richiama l'impegno del Parlamento su una serie di profili specifici. Tenuto conto della progressiva affermazione di gruppi bancari transfrontalieri, occorre, infatti, migliorare la normativa comunitaria relativa ai principi contabili internazionali, in modo da renderne più uniforme l'applicazione, mentre emerge, sotto altro profilo, la necessità di completare la riforma della disciplina sul fallimento e sulle procedure concorsuali, in particolare per quel che concerne gli aspetti penalistici della materia. Focalizza quindi l'attenzione sulla fiscalità d'impresa, ponendo in evidenza gli effetti penalizzanti del prelievo, così com'è attualmente strutturato, sui costi complessivi sostenuti dalle banche: una questione concerne l'attuale regime fiscale del reddito d'impresa, mentre un altro versante, in riferimento al quale auspica un intervento del legislatore, riguarda il prelievo ai fini dell'IRAP, con particolare riguardo alla determinazione della base imponibile, alle scelte impositive operate dalle singole amministrazioni regionali sulle aliquote e, infine, all'esclusione delle imprese bancarie dalla riduzione del «cuneo fiscale».

Dopo aver fatto cenno ai servizi di pagamento offerti dalle banche alla clientela, conclude la propria esposizione, sollecitando un intervento volto a rendere più aderente alla realtà economica l'attuale normativa anti-usura, la cui applicazione, negli ultimi anni, non si è dimostrata, a suo pa-

rere, sufficientemente efficace in sede di prevenzione e contrasto del fenomeno.

Nel giudicare positivamente il processo, non ancora del tutto compiuto, di liberalizzazione del mercato dei servizi bancari, il senatore D'AMICO (*Ulivo*) concorda con le osservazioni svolte dal presidente Faissola sull'opportunità di una rimodulazione della fiscalità d'impresa con specifico riferimento alle banche, così come conviene anche sull'esigenza di completare la riforma del diritto fallimentare con l'introduzione di un'apposita disciplina riguardante i profili penalistici. Dopo aver preso favorevolmente atto delle indicazioni offerte dal presidente Faissola in merito all'adeguamento della normativa antiusura, l'oratore richiede una valutazione sull'ipotesi di assumere un impegno più costante anche sul versante delle attività di formazione degli addetti al settore bancario, analogamente a quanto accade nell'esperienza delle associazioni bancarie degli altri Paesi. Sotto altro profilo, pone l'accento sull'esigenza di un'informazione più completa agli utenti dei servizi finanziari per quanto riguarda, ad esempio, la specifica tematica del rischio d'investimento: in proposito chiede di sapere se sono allo studio eventuali progetti in tale direzione. Dopo aver rimarcato che la regolamentazione introdotta negli ultimi anni ha positivamente stimolato il processo di ammodernamento delle banche, domanda, tuttavia, alla luce del fatto che l'attuale legislazione di settore presenta indiscutibili elementi di contraddittorietà e di difficoltà sul piano applicativo, se l'ABI condivida l'opportunità di elaborare una disciplina speciale più organica e razionale, che metta ordine nell'attuale quadro normativo.

Il senatore FUDA (*Misto-PDM*), riferendosi all'attività creditizia nei confronti delle imprese del Mezzogiorno, pone l'accento sulla necessità di un maggiore impegno da parte delle banche nell'opera di sostegno allo sviluppo economico locale. Dopo aver dato analiticamente conto dell'attività da esse offerta in sede di attuazione dei patti territoriali (anche se rileva il debole apporto finanziario delle banche ai progetti istruiti ai fini della concessione dell'agevolazione), chiede di conoscere l'orientamento per quanto riguarda la possibilità di finanziare la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica con il sistema fotovoltaico, da ubicare anche nel Meridione.

A suo avviso, tali iniziative imprenditoriali, infatti, presentano un alto grado di redditività tale da rendere conveniente un sostegno finanziario forte, che attualmente sembra mancare.

Conclude il proprio intervento, svolgendo una serie di considerazioni sulle attuali dimensioni del fenomeno dell'usura.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) chiede una valutazione del ruolo, a suo parere ancora preponderante, delle Fondazioni bancarie nel sistema creditizio e una valutazione della proposta di modificare la disciplina delle offerte pubbliche di acquisto per ridurre il fenomeno delle cosiddette «sca-

tole cinesi». Chiede poi una valutazione della presenza nel capitale delle banche popolari di investitori istituzionali e un giudizio su un eventuale intervento legislativo volto a sanare il superamento dei limiti al possesso azionario nelle banche popolari. Chiede poi ulteriori chiarimenti in merito alle misure relative alla commissione di massimo scoperto, all'operatività del fondo esuberi nel settore bancario e sul progetto di incrementare l'uso della moneta elettronica. Conclude il proprio intervento sollecitando una risposta scritta da parte del dottor Passera ai quesiti posti nel corso dell'audizione svolta ieri.

Il senatore BARBOLINI (*Ulivo*) chiede di conoscere se il processo di trasformazione del sistema creditizio italiano si possa considerare concluso e in che misura e quando i clienti potranno trarre beneficio dalla concorrenza tra le banche. Dopo aver espresso un giudizio positivo sul progetto di facilitare l'utilizzo della moneta elettronica, chiede una valutazione della riforma delle banche popolari, nell'ottica dei processi di aggregazione illustrati dall'audit. Da ultimo, chiede un ulteriore chiarimento in tema di riforma della legge antiusura.

Il presidente BENVENUTO chiede una valutazione delle misure adottate in tema di liberalizzazione e di riduzione dei costi a favore dei clienti nonché una valutazione delle misure in materia di commissione di massimo scoperto. Richiede poi un'indicazione sull'esito delle ristrutturazioni aziendali in termini occupazionali, e concludendo il proprio intervento, chiede di conoscere una quantificazione, ancorché approssimativa, della consistenza dei «fondi dormienti».

Il presidente FAISSOLA risponde analiticamente alle domande del senatore D'Amico concernenti la formazione dei dirigenti, la *financial education*, facendo esplicito riferimento al progetto «patti chiari», nonché in materia di regolamentazione complessiva del sistema bancario e creditizio, per la quale auspica un completamento delle riforme poste in essere di recente piuttosto che una sua revisione. Al senatore Fuda risponde poi analiticamente in tema di attività creditizia nel Mezzogiorno. Dopo un'interlocuzione del senatore FUDA (*Misto-PDM*), ribadisce l'impegno delle banche operanti nel Sud a sostenere l'attività economica. Per quanto riguarda i processi di aggregazione nel settore bancario, ritiene che nel breve periodo tali mutamenti potranno consolidarsi ma non dovrebbero verificarsi ulteriori processi aggregativi, avendo raggiunto il sistema un complessivo equilibrio. Esprime poi l'opinione che in materia di opa e di «scatole cinesi» un eventuale intervento legislativo debba essere valutato con grande cautela. Sulle banche popolari inoltre, dichiarando la neutralità dell'Associazione bancaria, condivide le osservazioni espresse dal Governatore della Banca d'Italia. Sulla questione della revisione della commissione di massimo scoperto, dopo aver motivato le ragioni di tale strumento, si dichiara a favore di qualsiasi misura che renda più trasparente il rapporto tra banche e clienti, ma esprime perplessità per interventi a ca-

rattere unilaterale che penalizzano gli istituti di credito ostacolando la concorrenza. Risponde poi analiticamente circa il funzionamento del fondo esuberi, sui fondi dormienti e sull'uso del contante e della moneta elettronica. Per quanto riguarda le misure a favore dei consumatori, sottolinea la rilevanza di un dialogo preventivo. Conclude, facendo presente che non è possibile quantificare il valore complessivo dei cosiddetti fondi dormienti.

Il presidente BENVENUTO dichiara quindi chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 21 giugno 2007

95^a Seduta

Presidenza della Vice Presidente
PELLEGATTA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Coordinamento nazionale televisioni (CNT), il presidente, avvocato Costantino Federico, e il coordinatore nazionale, signor Rocco Monaco.

La seduta inizia alle ore 14,55.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione del circuito audiovisivo e del segnale audio per l'audizione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo: audizione di rappresentanti del Coordinamento nazionale televisioni (CNT)

Riprende il seguito dell'indagine conoscitiva, sospeso nella seduta del 14 giugno 2007.

Dopo una breve esposizione delle finalità dell'indagine conoscitiva da parte della PRESIDENTE, ha la parola l'avvocato Costantino FEDERICO, presidente del CNT, il quale fa presente anzitutto che l'Associazione rappresenta emittenti nazionali e locali diffuse su tutto il territorio

ed è quindi molto interessata al riordino della normativa sul cinema, specialmente in termini di accesso ai contributi e di sostegno al settore.

Evidenzia poi l'anomalia del comparto televisivo italiano, in cui è preponderante un doppio monopolio, sia nel settore pubblico, rappresentato dalla Rai, che in quello privato, data la presenza di Mediaset. I suddetti operatori occupano infatti una percentuale molto elevata di mercato in ogni segmento del settore, con effetti negativi e distorsivi su tutte le componenti legate al cinema.

Ritiene quindi che, mentre sono ben note le conseguenze del duopolio sul mercato cinematografico, non sono altrettanto conosciuti i suoi effetti sulle televisioni indipendenti e locali. L'aspetto fondamentale della crisi del comparto è a suo giudizio rappresentato dall'esistenza di *library* di proprietà dei due monopolisti. Al riguardo, nel sottolineare la differenza tra le modalità d'acquisto dei prodotti filmici da parte di Rai e di Mediaset, puntualizza che spesso entrambi detengono i diritti sui film a tempo indeterminato, impedendo in tal modo lo sviluppo del settore. Aggiunge altresì che Mediaset esercita una notevole influenza anche sulla distribuzione, sull'esercizio e sulla produzione.

Nel giudicare urgente l'introduzione di correttivi a livello legislativo, fa presente che le *library* delle due emittenti non sono utilizzate in maniera coerente rispetto agli interessi degli altri operatori, ed in particolare delle televisioni locali, atteso che la programmazione è basata esclusivamente sull'*audience* e sul costo del singolo programma.

In tal modo, si utilizza un numero limitato di titoli, impedendone peraltro la programmazione su diverse emittenti, e si privilegiano i prodotti americani, determinando un inevitabile condizionamento del pubblico. Ciò comporta l'emarginazione del cinema nazionale in televisione ed una esclusione di tale programmazione dalle televisioni locali.

Si sofferma quindi sull'operato di Mediaset, che consiste nell'acquisire il maggior numero di film possibili, compresi quelli di minor qualità, senza assicurarne una adeguata programmazione e rendendoli indisponibili per la cessione a soggetti terzi ed alle televisioni locali. Occorre quindi impedire la formazione delle *library*, in quanto esse costituiscono un forte limite alla libera concorrenza e allo sviluppo di diverse emittenti. In proposito rammenta che nel sistema americano le grandi reti televisive non possono creare propri magazzini di film.

Dopo aver svolto alcune considerazioni circa la possibilità di rendere disponibili specifici tipi di opere sulle televisioni locali, introduce il tema delle misure fiscali, rimarcando l'opportunità che esse riguardino i soggetti monopolisti e che sia coinvolta l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM).

Passando all'analisi dei disegni di legge attualmente all'esame dei due rami del Parlamento, suggerisce alcune proposte di modifica all'Atto Senato n. 1131 ed in particolare all'articolo 2, comma 3, all'articolo 3, comma 3, e all'articolo 13. Ritiene infatti necessario prevedere la rappresentanza delle emittenti televisive locali all'interno degli organi direttivi del Centro nazionale per la cinematografia in modo da bilanciare la pre-

senza di Rai e Mediaset nei vari segmenti della filiera cinematografica. Osserva inoltre con rammarico che nel disegno di legge n. 1131 non vi sono accenni al tema delle *library*, vero elemento centrale per la riforma del settore.

Quanto all'Atto Camera n. 120, si sofferma sugli articoli 17 e 18, in tema di distribuzione e di esercizio, nonché sugli articoli 23 e 32, suggerendo l'esclusione dalla contribuzione all'Agenzia nazionale per il cinema e l'audiovisivo delle emittenti locali e di quelle nazionali che, anche complessivamente, superino il 10 per cento della quota di settore.

Nel ribadire la necessità di una idonea tutela degli operatori televisivi locali, la cui capacità di azione è sottodimensionata rispetto al loro numero e alla quota di mercato che rappresentano, sottolinea l'esigenza di introdurre la dimensione locale e regionale nella produzione, atteso che una connotazione territoriale del cinema potrebbe soddisfare appieno specifiche aree geografiche.

Rivolge quindi un accorato appello affinché tale aspetto venga considerato nella elaborazione di una riforma di sistema, al fine di estendere il mercato anche ad un pubblico connotato maggiormente su base locale.

La PRESIDENTE prende atto della chiara descrizione in ordine alla situazione attuale, caratterizzata da un mercato chiuso e distorto, nonché da notevoli difficoltà di accesso da parte dei soggetti indipendenti. Al riguardo chiede peraltro quali misure suggerisca il CNT per liberalizzare il mercato ed in particolare se a tal fine sia sufficiente una gestione più aperta delle *library*.

Risponde l'avvocato Costantino FEDERICO, il quale conviene che una gestione più aperta dei magazzini sia effettivamente un primo passo verso un mercato più libero. Una misura più incisiva sarebbe peraltro il divieto assoluto di formazione delle *library*, vigente ad esempio negli Stati Uniti. Nella consapevolezza della impraticabilità in Italia di tale soluzione, suggerisce tuttavia una formula mediana, che tenga conto di quanto il sistema si sia ormai consolidato nel nostro Paese. Ad esempio, rileva i vantaggi che conseguirebbero all'obbligo di mettere i titoli sul mercato, almeno dopo un certo periodo, eventualmente ricorrendo ad una tassa sul non utilizzo. Attualmente, Rai e Mediaset seguono infatti una politica di protezione della propria programmazione, che eviti qualunque erosione dell'*audience*.

Il senatore ASCIUTTI (FI) giudica interessante l'esposizione del presidente del CNT, nella quale pure rileva un certo astio nei confronti del duopolio. Al riguardo, sottolinea peraltro l'improprietà di tale riferimento, in considerazione dell'ascesa di Sky.

Condivide tuttavia l'esigenza di un intervento normativo, in sintonia del resto con il settore dei diritti televisivi sul calcio che presenta numerose analogie.

Si sofferma indi sulle diverse proposte legislative attualmente presentate, criticando l'impianto eccessivamente statalista del disegno di legge n. 1131 ed augurandosi che siano reperite adeguate risorse finanziarie per coprire gli oneri derivanti da altre iniziative come ad esempio quella dell'onorevole Colasio presso l'altro ramo del Parlamento (Atto Camera n. 120).

Rivolge poi uno specifico quesito all'avvocato Federico, in ordine all'ipotesi di costituire una *library* in comune tra tutte le televisioni locali, che potrebbe risultare assai utile al fine di contrastare le posizioni dominanti.

Quanto all'esempio americano, egli evidenzia che in quel Paese le televisioni locali hanno bacini di utenza statali, mentre in Italia solo regionali e quindi assai disomogenei in considerazione delle diversità territoriali fra regioni.

Né va dimenticato che anche negli Stati Uniti è in corso una revisione normativa.

Soffermandosi infine sull'ipotesi di tassazione, egli mette in guardia dal rischio che un incremento impositivo finisca per ricadere sui consumatori, risolvendosi in un danno per tutti. Auspica pertanto meccanismi che consentano al consumatore di accedere ad una maggiore varietà di prodotti e, al tempo stesso, rendano disponibili risorse per aumentare la fruizione del prodotto cinematografico, anche evidentemente attraverso le televisioni locali.

L'avvocato FEDERICO condivide pienamente il richiamo al settore dei diritti televisivi sul calcio, che rappresenta indubbiamente un altro comparto in cui le televisioni locali possono solo subire le politiche condotte da soggetti più forti.

Quanto invece al suggerimento di costituire una *library* comune a livello locale, egli ritiene che non vi sia la massa critica sufficiente, atteso che tutte le televisioni locali insieme (circa 600) raggiungono appena il 5 per cento del mercato contro il 30 per cento di Mediaset.

Inoltre, i grandi *broadcaster* – fra cui in primo luogo Mediaset – hanno stipulato accordi con le *major* statunitensi assicurandosi il diritto di prima scelta sul prodotto (*first right choice*), sicchè le televisioni locali possono acquistare diritti solo se essi rifiutano.

Né va dimenticato negli anni Ottanta Mediaset ha vinto la sfida con la Rai comprando diritti a livello europeo, mentre il servizio pubblico agiva solo in ambito nazionale.

In ordine al bacino di utenza delle televisioni locali, osserva infine che negli Stati Uniti operano con successo emittenti con bacini di utenza pari a 10 milioni di abitanti e quindi non dissimili da quelle che trasmettono ad esempio in Lombardia, Campania o Puglia.

La PRESIDENTE ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione. Rinvia indi il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,40.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 21 giugno 2007

88^a Seduta

Presidenza della Vice Presidente

PIGNEDOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Mongiello.

La seduta inizia alle ore 9,10.

AFFARE ASSEGNATO

Osservazioni e proposte sui distretti rurali e agro-alimentari di qualità (n. 131)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 giugno scorso.

La presidente PIGNEDOLI ricorda che è in corso la discussione generale.

Il senatore MASSA (*Ulivo*) richiama l'importanza dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità che costituiscono uno strumento di aggregazione delle singole realtà territoriali, soffermandosi, in particolare, sulle potenzialità offerte dai distretti nella promozione dei prodotti tipici e di qualità. Osservato, inoltre, che il sistema dei distretti può consentire, attraverso un coordinamento delle realtà istituzionali, associative ed imprenditoriali presenti sul territorio, una riduzione dei costi per i produttori, rileva che i distretti stessi possono contribuire alla realizzazione di filiere di tipo corto. Richiamate, infine, le considerazioni già svolte dal presidente Cusumano, nella veste di relatore, sottolinea l'importanza dei distretti nella promozione dei prodotti tipici e di qualità in alcune aree del Paese, tra cui quella appenninica. Conclude ritenendo che si debba perseguire l'obiettivo di un sistema di coordinamento delle risorse presenti negli ambiti territoriali coinvolti dai distretti rurali ed agroalimentari di qualità, creando un sistema di rete unitaria che spesso risulta assente nell'agricoltura dell'area appenninica e nelle regioni meridionali.

La presidente PIGNEDOLI informa che a partire dalla prossima settimana prenderà avvio un ciclo di audizioni informali in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi al fine di approfondire, con le realtà associative, professionali interessate e gli interlocutori istituzionali competenti, la materia in esame.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La presidente PIGNEDOLI richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sull'esigenza, sottolineata nel corso della seduta del 17 maggio scorso, di acquisire della documentazione relativamente allo stato di attuazione delle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 a favore del comparto primario. Ricorda, altresì, che è stata, in quella occasione, sottolineata l'esigenza di acquisire una informativa sulla implementazione del sistema dei controlli previsti per i prodotti agroalimentari, oltre ad eventuali studi e ricerche sul tema delle biomasse, richieste formulate altresì in una apposita lettera del presidente Cusumano al ministro De Castro. Richiama pertanto l'opportunità per la Commissione di poter acquisire i dati richiesti con la massima tempestività.

Il sottosegretario MONGIELLO dichiara di prendere atto della richiesta.

La seduta termina alle ore 9,20.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 21 giugno 2007

70^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***ZUCCHERINI**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale Montagnino.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE DELIBERANTE

(1614) TREU e PETERLINI. – Regolamentazione del rapporto di lavoro dei collaboratori parlamentari

(Discussione e rinvio)

Il relatore BOBBA (*Ulivo*) introduce la discussione, evidenziando preliminarmente che il disegno di legge in titolo si propone di chiarire in quali termini ed entro quali limiti i deputati ed i senatori possono avvalersi dell'opera di collaboratori, per l'espletamento delle loro funzioni.

In particolare, il provvedimento stabilisce che il rapporto dei collaboratori ha natura fiduciaria, e che ad esso si applica la disciplina privatistica del contratto di lavoro, come peraltro ha chiarito la Corte di Cassazione, con la sentenza 26 maggio 1998, n. 5234, nella quale si è precisato che è demandata all'autorità giudiziaria ordinaria la cognizione del rapporto di lavoro instaurato tra un parlamentare ed il suo collaboratore.

Con riferimento alla qualificazione del rapporto, il disegno di legge in discussione può contribuire anche a fornire risposte concrete ad una domanda di trasparenza sempre più diffusa in seno all'opinione pubblica: nel caso di specie, infatti, si tratta di disporre di una disciplina legale in grado di prevenire il rischio che il delicato compito di collaborazione con i parlamentari si svolga in condizioni di incertezza giuridica.

Nel merito – prosegue il relatore – il disegno di legge si compone di un solo articolo: con il comma 1 si prevede che i parlamentari possano avvalersi di personale esterno alle amministrazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in qualità di collaboratori, per le atti-

vità connesse all'esercizio delle loro funzioni. Il comma 2 chiarisce che al rapporto di lavoro dei collaboratori si applica la disciplina privatistica in materia di rapporto di lavoro subordinato, di collaborazione ovvero di lavoro autonomo.

Il relatore ricorda, a tale proposito, che già il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 16 marzo 1987 ha dato le opportune specificazioni al fine dell'inquadramento previdenziale dei collaboratori dei parlamentari, e che in base a tale norma l'INPS ha poi adottato un apposito codice contributivo, che rende possibile per i parlamentari instaurare un rapporto di lavoro subordinato con il proprio collaboratore.

Il comma 3 si sofferma sulla durata del rapporto, precisando che, salvo un diverso accordo tra le parti, i contratti regolati dal comma 2 hanno durata pari a quella della legislatura nel corso della quale sono instaurati, e sono rinnovabili. Il secondo periodo dello stesso comma dispone la risoluzione di diritto del contratto, nel caso di cessazione anticipata del mandato parlamentare rispetto alla durata della legislatura. Con il comma 4 – prosegue il relatore – si precisa infine che i rapporti di lavoro dei collaboratori dei parlamentari non danno luogo ad alcun rapporto di impiego o di servizio tra i collaboratori stessi e le amministrazioni della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica.

Occorre infine valutare l'opportunità di disciplinare nel disegno di legge in titolo anche i casi di utilizzo da parte del parlamentare di dipendenti di amministrazioni pubbliche o enti, attraverso l'istituto del distacco.

Si apre la discussione generale.

Il senatore TOFANI (AN) prospetta l'opportunità di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in titolo, in sede consultiva, anche alla Commissione giustizia, in relazione alle disposizioni riguardanti, in particolare, la durata e le modalità di risoluzione dei contratti dei collaboratori dei parlamentari.

Il presidente ZUCCHERINI, riservandosi di sottoporre al presidente Treu la richiesta avanzata dal senatore Tofani, osserva tuttavia che il disegno di legge in titolo si limita a disciplinare le modalità con cui i contratti già previsti dalla legislazione vigente si applicano ai collaboratori dei parlamentari.

Il senatore VIESPOLI (AN), nel riservarsi di intervenire eventualmente in maniera più ampia in una fase successiva della discussione generale, segnala il contrasto tra la natura fiduciaria del rapporto di lavoro dei collaboratori parlamentari, sancita dal comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge in discussione, e la disposizione contenuta nel comma 3 dello stesso articolo che, nel commisurare la durata dei contratti a quella del mandato, non prevede espressamente la possibilità di interrompere il rapporto stesso in un momento anteriore, qualora venga meno la relazione fiduciaria tra parlamentare e collaboratore.

A tale proposito, il rinvio, contenuto nel comma 2 dell'articolo 1, ai contratti di collaborazione di cui agli articoli 61 e seguenti del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 – la durata dei quali viene correlata, ai sensi dell'articolo 67 del predetto decreto, ai tempi di realizzazione del progetto – appare non pienamente compatibile con l'apposizione di un termine coincidente con la fine del mandato parlamentare, considerato che il rapporto di collaborazione non può essere concluso se non con l'esaurirsi del progetto o della fase di esso in ragione del quale il rapporto stesso è stato instaurato. Pertanto, il venir meno del vincolo fiduciario – per ragioni non identificabili con la giusta causa – non sembrerebbe idoneo a motivare la risoluzione anticipata del contratto di collaborazione.

Il presidente ZUCCHERINI osserva che, considerato il carattere fiduciario del rapporto in discussione, allo stesso non risulta applicabile la disciplina relativa alla reintegrazione nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo, di cui all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, analogamente a quanto avviene per i dipendenti dei partiti politici.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 21 giugno 2007

91^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

RONCHI

indi del Presidente

SODANO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Piatti.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Sottosegretario di Stato del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare sulle ulteriori modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152

Il sottosegretario PIATTI fa presente che l'elaborazione delle modifiche da apportare al decreto legislativo n. 152 del 2006 rappresenta in questo momento una delle attività maggiormente centrali e rilevanti tra quelle svolte dal Ministero dell'ambiente e ricorda che il comma 6, dell'articolo 1, della legge n. 308 del 2004 disciplina il procedimento di adozione dei

decreti correttivi, che ovviamente devono essere adottati nel rispetto dell'oggetto e dei principi e criteri direttivi stabiliti dal legislatore al momento della delega.

Oltre a rispettare puntualmente le disposizioni dettate dalla legge delega, il Ministero dell'ambiente ha provveduto ad ampliare il coinvolgimento delle parti sociali, introducendo con il decreto ministeriale del 7 giugno 2005 forme di consultazione delle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, nonché delle associazioni nazionali riconosciute per la tutela dell'ambiente.

Già in sede di prima applicazione del decreto legislativo n. 152 del 2006 è emersa la necessità di apportare ad esso tutta una serie di modifiche, ad esempio in tema di rottami ferrosi, di combustibile da rifiuti, di terre e rocce da scavo e di materie prime secondarie, sia al fine di eliminare alcuni vuoti ed incertezze normativi, sia allo scopo di assicurare la piena conformità del diritto interno alla normativa comunitaria.

In particolare un'attenta considerazione meritano senz'altro le problematiche relative alle autorizzazioni per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, all'individuazione dei rifiuti pericolosi anche alla luce della recente direttiva sulle sostanze e sui preparati pericolosi, alle autorità d'ambito e al ruolo dei comuni, alla gestione integrata delle risorse idriche, alle materie prime secondarie, al deposito temporaneo di rifiuti, alle bonifiche e alle rocce da scavo.

Il presidente SODANO ringrazia il sottosegretario di Stato per le considerazioni svolte e sottolinea la necessità di tener particolarmente conto della più recente normativa comunitaria in sede di elaborazione dei contenuti del decreto correttivo.

Il senatore RONCHI (*Ulivo*) fa presente che occorre approntare un quadro normativo organico e definitivo in materia di bonifiche e di rifiuti, idoneo ad assicurare la conformità del diritto interno a quello comunitario, ed esprime apprezzamento per la disponibilità manifestata dal ministro Bersani a rendere martedì prossimo in Commissione comunicazioni in merito alle ulteriori modifiche al decreto legislativo n. 152 del 2006.

Rileva quindi che, in sede di adozione del decreto correttivo, si deve tener conto della notevole ampiezza dei principi e criteri direttivi stabiliti dalla legge delega approvata nella precedente legislatura e invita il sottosegretario di stato a trasmettere al più presto alla Commissione le linee guida sulle bonifiche contenute nel documento di lavoro predisposto dalla commissione istituita presso il Ministero dell'ambiente.

Il senatore Antonio BATTAGLIA (*AN*) osserva che il Ministro dell'ambiente avrebbe dovuto avvertire l'esigenza di rendere personalmente le comunicazioni all'ordine del giorno della seduta odierna e rileva che i contenuti dello schema di decreto correttivo adottato dal Governo hanno destato profonda e diffusa preoccupazione presso gli enti locali.

Il sottosegretario PIATTI fa presente che il ministro Pecoraro Scanio non ha potuto partecipare alla seduta odierna a causa di concomitanti impegni istituzionali precedentemente assunti e assicura che trasmetterà il documento concordato nel suo intervento dal senatore Ronchi non appena esso sarà disponibile.

Il presidente SODANO ricorda che il Ministro dell'ambiente ha già reso comunicazioni alla Commissione sui contenuti del decreto correttivo il 29 luglio del 2006 e che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione del 19 giugno scorso, in considerazione della ristrettezza dei tempi a disposizione ha convenuto, con il consenso del Gruppo di Alleanza Nazionale, di richiedere per la seduta odierna la partecipazione di uno dei sottosegretari di Stato del Ministero dell'ambiente.

La senatrice DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*) fa presente che lo schema di decreto correttivo è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri e che il Ministro dello sviluppo economico non è titolare di specifiche e particolari competenze in ordine alle materie oggetto della legge delega n. 308 del 2004.

Il senatore Antonio BATTAGLIA (*AN*) osserva che ai fini del lavoro della Commissione è senz'altro utile acquisire conoscenza degli orientamenti del Ministero dello sviluppo economico.

La senatrice DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*) rileva che è singolare che su materie squisitamente ambientali non si manchi mai di chiamare in causa il ruolo del Ministero per lo sviluppo economico, mentre in qualche occasione disegni di legge aventi ad oggetto la materia ambientale o quella urbanistica sono stati esaminati esclusivamente dalla decima Commissione permanente.

Il presidente SODANO ricorda di aver recentemente rappresentato alla Presidenza del Senato l'esigenza di un pieno e diretto coinvolgimento della 13^a Commissione permanente nell'esame di disegni di legge che presentano rilevanti profili ambientali o urbanistici.

La seduta termina alle ore 15,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o simile**

Giovedì 21 giugno 2007

**I COMITATO DI LAVORO
TESTIMONI E COLLABORATORI DI GIUSTIZIA**

Il comitato si è riunito dalle ore 13,50 alle ore 14,40.

AVVERTENZA

**Il XV COMITATO DI LAVORO (Sportello scuola e università)
NON HA AVUTO LUOGO.**

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Giovedì 21 giugno 2007

Presidenza della Presidente
Elena Emma CORDONI

La seduta inizia alle ore 8,35.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla situazione organizzativa e gestionale degli enti pubblici e sulle eventuali prospettive di riordino:

Audizione di rappresentanti delle organizzazioni datoriali: Confederazione nazionale coldiretti (COLDIRETTI), Confederazione italiana agricoltori (CIA), Confederazione generale dell'agricoltura italiana (CONFAGRICOLTURA)

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Elena Emma CORDONI, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che sono presenti il dottor Romano MAGRINI, Capo servizio contrattazione relazioni sindacali della COLDIRETTI, la dottoressa Carla DONNINI, Presidente del patronato Istituto nazionale assistenza ai cittadini (INAC) della Confederazione italiana agricoltura (CIA) ed il dottor Francesco TADDEI, Direttore dell'area sindacale e legislativa della CONFAGRICOLTURA.

Il dottor Romano MAGRINI, *Capo servizio contrattazione relazioni sindacali* della COLDIRETTI, svolge un intervento sui temi oggetto di audizione.

Il dottor Francesco TADDEI, *Direttore dell'area sindacale e legislativa* della CONFAGRICOLTURA, svolge un intervento sui temi oggetto di audizione.

La dottoressa Carla DONNINI, *Presidente del patronato Istituto nazionale assistenza ai cittadini (INAC)* della Confederazione italiana agricoltura (CIA), svolge un intervento sui temi oggetto di audizione.

Intervengono per formulare domande e osservazioni i deputati Antonino LO PRESTI (AN), a più riprese, ed Elena Emma CORDONI, *presidente*.

Replicano ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione, il dott. Romano MAGRINI, *Capo servizio contrattazione relazioni sindacali* della COLDIRETTI, e il dottor Francesco TADDEI, *Direttore dell'area sindacale e legislativa* della CONFAGRICOLTURA.

Il deputato Elena Emma CORDONI, *presidente*, nel ringraziare gli intervenuti all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 9,15 alle ore 9,30.

